della decima prescritta dal papa, ma che essa non doveva tornare a danno alcuno dei diritti della chiesa francese ».[1]

L'università di Parigi anzi nel giugno del 1457 aveva mandato a Roma un proprio messo per protestare presso il papa e i cardinali contro l'incetta del denaro, dovendovi insieme presentare 18 articoli antipapali e chiedere un concilio ecumenico.[2] La risposta di Calisto non lasciò nulla a desiderare quanto a energia. Alain fu biasimato per la sua trascuratezza e insieme gli venne ingiunto di costringere l'università parigina a ritirare l'appello, che, perchè « temerario ed empio », fu dichiarato nullo colpendosi gli appellanti con pene ecclesiastiche.[3]

Come Carlo VII, così anche il potente duca di Borgogna, non ostante tutte le grandi promesse, non fece nulla di serio per la guerra turca. Pare che quel duca amante del fasto non abbia neanche mandato a Roma i denari raccolti nel suo paese per la crociata, poichè nel registro dei brevi di Calisto III si trova una lettera scritta a Filippo, in cui si parla delle grandi somme, che erano state raccolte in Borgogna agli scopi della crociata e il papa prega, che se non tutta, gli venga trasmessa almeno una parte di quelle somme per la guerra santa.[4] Nel dicembre 1457, quando arrivarono in Roma novelle molto minacciose sui poderosi preparativi dei Turchi, il papa mandò un'altra lettera esortatoria al duca Filippo, che però non ottenne miglior successo delle precedenti.[5]

Avevano fatto grandi promesse per la guerra turca anche Cristiano re di Danimarca e Norvegia e Alfonso re di Portogallo.

---

[1] *Lett. pat. da Roi del 3 agosto 1457 in Preuves des Libert. de l'Eglise Gallic.* II, 661-662.

[2] * Dispaccio dell'abbate di S. *Anbroglio*, 22 giugno 1457, sull'originale nell'Ambrosiana di Milano in *App.* n. 76.

[3] ** Bulla *Illius qui, d. d. 1457 pr. Cal. Jul.* (*Regest.* 500, f. 134-135b; Archivio segreto pontificio), in *Acta Pontificum* I, 66 s. Il breve all'Alain in Raynald 1457, n. 30-37.

[4] * Breve a Filippo di Borgogna (s. d.), *Lib. brev.* 7, f. 82b; Ibid. 46-49; * *Calixtus III, duci Burgundie* (*Brittanie*), Archivio segreto pontificio. Sulla potenza di Filippo v. Kausen, *Gesch. der Niederlande* I, 232 s. Nel 1455 il duca di Borgogna aveva 900,000 fiorini d'entrata, Milano 300,000, 2 papa 400,000, Napoli 150,000 e Firenze 200,000 (Mitjans, *La Renaissance* 70). Sulle rassegne di denaro di Filippo v. v. d'Ekmondorf II, 278 s.; Ibid. 317-318 sull'ambasciata fallita del papa alla corte di Borgogna.

[5] ** Breve a Filippo di Borgogna, *Dat. a. e.* (21 dicembre 1457), *Lib. brev.* 7, f. 144, in *Acta Pontificum* I, 67. Del preparativi dei Turchi il papa scriveva all'Alain il 20 dicembre 1457: « Perhibet Turchus opera et studio nostro et Dei auxilio iam pridem apud Hungaros carpitur predigatur et multis calumniis a clame nostra et aliis affectus inrevocabili studio, ut certiores nunc effecti, et terra et mari magnam parat potentiam, ut tanquam ceule saltidus in Christianos irruat et hoc hac estate proxime futura » (loc. cit. f. 135-136; Archivio segreto pontificio).